

FA, cartella 4, 68.
Lettere da Franca Offensiva

Cara M. Rosa,

da Tina

molte donne si oppongono al sal. sul lav. dom.
Considerando il passo letto fuori
casa fu tutto → da chi + a lei
e sal. uguale per lav. uguale.

Molte nel sal. vedono il⁺ confermare
del ruolo femminile.

Trope donne curano illusioni e desidero
su un "lavoro non alienante", anziché vedere
che il lav. cof., come lo studio cof. ...

ecc. ecc.
Uscite nel mov.

Rifiutano qualunque gerarchia e
ci vogliono modo per evitarla e
rifiutano l'organizzazione del lav. pot.

Non vogliono alcun principio di
prevalenza perché è un principio
maschile e così rifiutano qualsiasi
"lavoro" nel mov. delle donne
il che comprende lav. di analisi,
presa, lavoro scientifico, tutti
quel lavoro cioè che vede fuori
della descrizione di uomini e
senza uomini

Minimamente c'è "principio di bisogno" di cui
risulta che è aspettare del successo
del nostro movimento come il
saltare in bocca degli uccelli più
frutti. (2)

La maggior parte delle donne del mov. in
Cen. stud. e lav. fuori casa specialm.
nel settore delle SC. SOCIALI e
in generale la difficoltà d. una
identificaz. da parte loro d. un
rapporto reale con le casalinghe.

La maggior parte delle donne non
vogliono essere biasi verso casalinghe,
ma questo stato troppo depressante,
da questo risulta anche un
comportam. più o meno d.
"guardare dall'alto - auspicatamente"
queste casalinghe.

Però nel mov. ci rimane accorte
del carattere d. odio verso le donne
d. questo nostro comportam. ma
un' altra volta le reazioni erano
subcoscienti. Si sono rovesiate in
complessi di colpa. Complessi di
colpa nei confronti della man-
di casalinghe d. donne che sono solo
casalinghe.

La vol. delle maggior parte donne del
mov. cioè di fare tutto per dare
alle sole casalinghe lo stato di
quelle che lavorano fuori casa
di dare le stesse possibilità
che abbiamo noi, i cui fuori

da questo atteggiam. incassio.

Le donne nel mov. non ~~hanno mai~~
~~non sono state~~ analizzate in fatto
 del loro emu lavoratrici fuori
 casa, delle loro stime e del loro
 studio e non un'altra volta
 ricadute nell'individualismo, non non
 riuscite nel mestiere, nelle professioni,
 nello studio e perciò molte donne si
 chiudono ~~alla~~ ~~to~~ vers. lo richiesta
 di salari per il low. doue.

Discutiamo politicamente su molto:
 sulla nostra sessualità, i rapporti
 la fertilità ecc. ma su come
 fare dopo tutti i nostri studi cosa
 vuole dire per noi avere 'propri
 studi e perché noi stess ~~stess~~
 unificiamo la possibilità della
 indipendenza econ. con poco
 effettivamente per il nostro movimento
 non si ne parla nemmeno 1 parola.
 [Cioè non si parla o nel mov. di
 cosa riguarda l'indipend. econ.]

Ma vostro libro viene letto da
 donne del mov., è stato scritto come
 libro fa il mov. in primo luogo,
 e non può pretendere di portare la

(4)

"casalinghe normali" e l'operata al pensare, all'azione e al capire la propria "situazione".

Per una tale pretesa è troppo "abborzato" malgrado tutti i rapporti di espressione ripetuti e richiede più troppi processi di presa presa di coscienza. Ma per un'ho pretesa del libro sta nel mettere a disposizione queste tesi per tutte le donne "attive" infermate e simpatizzanti dentro il movimento e nella sua dubbia città di dare loro degli strumenti per discutere e fare azioni per loro stesse e per il nostro lavoro in gruppi e centri di donne. Ed è proprio per questo che io ritengo importante dare un'idea ~~sa~~ del tenore ~~su~~ cui cadono le vostre tesi.

Sono più o meno le ipotesi mie, però si sono verificate attraverso le mie esperienze e osservazioni; o più forse attraverso tutti i man-manifesti si suggeriva a milioni di donne e soprattutto a milioni di "casalinghe ~~per~~ pure": "evanescenza, prendete un'idea fuori casa" e noi donne

del mov. diamo anche l'esempio lina, (5)
far q. dove non hanno neanche
de note possib. di lav. fuori casa.

Va bene che un' facciano lav.
alienati ma un' i più spinti,
mentori e meno pagati e ci sono
note sulle. anche le contraddiz. nelle
boyteria. Non è un caso che la

CDU (DC) man mano fa
la propaganda per i soldi per l'educaz.
dei figli (questo esempio, purtroppo viene
usato dalle donne nel mov. come
motivo di rifiuto → sal. lav. dom., purtroppo
fu molto e la prova reazionaria
di queste te. Si chiedono di fronte
al compito di riflettere le differenze
fondamentali).

Capinari ricorrono il us. desidero
di fare un fascicolo dell'estero,
una raccolta di arte. e una
prefaz. in modo tale che
abbia un' significato " per le donne
nelle RFT.

Il lavoro fuori casa come ~~una~~
casa di dover - voler fare subito
più radicata di quel che è in Italia
deve essere rotto.

L'opportunismo che si esprime nell
atteggiarsi di compiacere le mode di
donna e la loro situaz. di lavoro
umano deve essere rivelato e capto.

Noi assumiamo come nostra
compito pol., come offensiva femminile
di giudicare che situazione e di
comprensione troverà il fascismo
nel movimento

Ma ^{per} l'esp. da anni in diversi gruppi
di donne e att. contatto anche col
movimento anche fuori di Mosca.

Le nostre valutar. non sono inventate.

Prendiamo anche di fornire una
valutar. + cor. della realtà sulla
situaz. delle donne nelle RFT.

Ma stessa fosse sono il migliore esempio
per il fatto che forse possiamo
giungerci anche con testi. Lavoro
da dieci anni e reso attraverso i
nostri testi - un collegio a questa

"Alternative - Lav. fuori casa interiorizzata"

- sono arrivata al punto di metter in dubbio la mia storia e il vecchio sistema di valori e non sono l'unica e poi il tema del fessocol sul salario non è per niente esaurito. Ma è anche il nostro compito di riportare in discussione

• le i processi di compressione che sono già stati fatti anche se non erano molti. A.b.b. un programma di ripubblicare i processi di discussione più importanti dentro di noi e le nostre esp. con altre donne e il nostro lavoro futuro, e soprattutto il nostro programma di parlare non solo alle donne del mov. ma di fare fascicoli, opuscoli ecc. che possano essere distribuiti massicciamente.

Ma questo vediamo il nostro valore politico più importante (noi come

Offensiva femminista) e qd. costituirne anche la differenza di tutte le can editeci liberali e anche delle sinistre, cioè non solo futuran

quella di rinviare ad affermare e che
sarà ~~una~~ di moda ma
responsabilizzarsi: attrar. le pubblicar
mi confronti di tutte le donne e di
fare e distribuire in modo
tale che possano portare iniziare
processi politici per la donna singola
e così anche per il movimento.

Invece non interessano tali processi:
ad una Wagenbach o una Merve.

Certo che S. erano per opuscoli
femministi, li pubblicano anche. Ma
~~però~~ ^{il} risultato ^{che} S. segnano le

discussioni e che se ne prendano
conseguenze - non ne hanno nessuna
responsabilità. Dovete pensarci sopra
molto bene, prima di vendere vostre

Cose con quella pretesta e con quel
fine.

Noi da alcune settimane abbiamo
fatto una scelta politica conseguente
(non solo personale) e prepariamo

un "ufficio consiglio" sul ~~tema~~
tema "più soldi propri per le donne"

nel Centro di donne a Giesing. Consigli:
● concetti e tips per sfruttare fra l'altro
fondo le possibilità legali di questo
sistema, e questo collegato alle
possibilità di parlare colle donne,
conoscere le loro situazioni e opi-
● nioni e di confrontarle anche colla
vostra esperienza e le vostre idee.

Tali piani non ci sono solo a Giesing,
anche il gruppo femm. di Milbertshofen
ci lavora sopra.

● Un anno fa, quando Lisela intro-
duceva per la prima volta le vostre
tesi nel vostro gruppo, trovava
poco interesse, soprattutto a causa
delle bloccate prima descritte. Ad-
● esso lei lavora nel gruppo di Mil-
bertshofen e lì insieme ad alcune
altre donne è riuscita di forzare

Questi contenuti. Era proprio quel
gruppo che ^{la causa della sua storia} rimaneva sempre collegato
più che altri gruppi femmin. al "postu-
lato del lavoro di fabbrica" e poco
aperto per contatti con altri gruppi
fuori Monaco. Per questo appoggia-
vamo il processo di quel gruppo
e crediamo che Lisela ci abbia
una grossa funzione.

Per quanto riguarda il tuo criticare
che Lisela ha firmato personal-
mente la prefazione: non l'ha deciso
lei ma le Frankenoffensive. Abbiamo
discusso come verrà firmata. Avevamo
opinioni diverse. Alcune volevano
per firmare "Redaktionskollektiv",
perché fa senso se quella che
firma non lavora "direttamente" dentro
il movimento, ma faccia parte

del gruppo sopra citato e che il
Suo cuore batte anche per l'operaio-
massa tedesco e straniero.

Ma è anche un dato di fatto che
lei non è solo da considerare

"quella che firma", ma anche come
donna che da più tempo S. ~~Stroica~~
occupa delle vostre tesi e le rap-
presenta, e che le ha verificate ~~le~~
~~tesi~~ nella confrontazione colle
"Tagesblätter" attraverso il suo lavoro
dentro l'istituto di gioventù (Jugend-
institut). Quindi non ha solo firmato
ma l'articolo l'ha scritto lei. Allora
molte di noi avevano già letto
il manoscritto tradotto e anche
discusso molto, ma non eravamo
ancora in grado di farne un
discorso. Abbiamo discusso la sua

prefazione e la trovavamo giusta ed importante per la comprensione dei testi ~~presenti~~ nella S. Maria RFT.

Lei l'aveva intesa come "proposta", ^{pretendeva di scrivere lei la prefazione.} non ~~la intendeva come prefazione~~

• E perché dovevamo velare la nostra capacità e richiederle loro per qualcosa che non era nostro? Di fondo era anche un processo di presa di coscienza per noi. Si era mostrato che dovevamo lavorare più conseguentemente noi stesse.

• Ma questo è problema di tutto il movimento. Noi e la nostra prefazione fallita ~~è~~ non siamo un caso singolo, solo un ~~appena~~ fenomeno sintomatico ~~per~~ della debo-

• lezza del nostro movimento. Per la

Italia non bisogna vergognarsi e soprattutto non si deve velare secondo me, altrimenti non se ne tirano fuori le conseguenze.

Questo vuol dire che fundamentalmente dobbiamo avere il diritto di

- valutare testi dall'estero e se lo troviamo necessario anche di scriverci una prefazione. Ma si deve discutere progetto per progetto. Accettiamo però pienamente il vostro diritto di essere informate prima sulla scelta di testi e sulle prefazioni.
- L'abbiamo capito fin' in fondo e lo praticiamo ormai: coi testi francesi e le antiche. Era uno sbaglio vostro di non essercene occupate prima. Per informazione intendiamo anche di darvi una

Spiegazione politica della Scelta.

All'altra parte però ci dev'anche essere la fiducia da parte vostra nella collaborazione. Voi ci conoscete troppo poco e lo stesso vale per il nostro lavoro. L'unica garanzia

fin'ora è il fatto che lavori anno ^{attivamente} tutti ~~in~~ gruppi femmin., in diversi gruppi con diverse storie e diversi punti centrali politici. Concretamente medico-psicologico, diritto sociale e di famiglia, giurisprudenza ~~è~~ riguardando la donna particolarmente, storia della donna, (la vecchia e la giovane) donna nella RDT.

Per quel che riguarda l'articolo di Selma "Sesso, Razze e Classe": Selma sapeva della scelta di quest'

- articolo, era la sua proposta. Noi
stavamo affascinante di esso. Anche
per questo ~~tra~~ nuovo "concetto di
cultura", l'identità cultura della
donna. Non credo che sia "malin-
tendibile", ma richiede più d'una
lettura superficiale. Anche se non
si capisce fin' all'ultima con seguen-
za, ci lascia spazio per associare
e per sviluppare.

- Per quel che riguarda le tue "preoc-
cupazioni per le traduttrici": non pre-
occuparti, ci pensiamo noi. Per la
tua informazione: Ci Sela ha fatto
la maggior parte di, 113 p. per
soli 500 DM, il resto di 30 p. l'ha
fatto la Cina per 300 DM. Noi e
le traduttrici ci responsabilizziamo
de Sole e decidiamo quanto e

per quale prezzo si traduce.

Volevamo pubblicare il libro a meno prezzo possibile e abbiamo risparmiato anche nel battere a macchina. La nostra calcolazione è aperta e la puoi vedere. È l'

interesse di noi stesse di fare ~~tra~~ libri meno costosi possibile e per questo proviamo a ~~risparmiare~~ risparmiare dove possibile

- Per la domanda del Salario per le autrici: anche questo l'avete

malinteso. Noi vi offriamo il solito prezzo di 7,5%. Su base di calcoli annuali. Anche questo è comune.

Frauenoffensive

BUCHREIHE — JOURNAL — SCHALLPLATTEN

c/o Trikont-Verlag GmbH 8 München 80 Josephsburgstraße 16

Postscheckkonto: München 226585-800 Verkehrsnummer: 16515

Tel. (089) 43 38 74



Frauenoffensive c/o Trikont-Verlag GmbH 8 München 80
Josephsburgstraße 16

An

Maria Rosa dalla Costa

Padova

Liebe Maria Rosa,

ich komme erst heute dazu, auf deine Kritik im Zusammenhang mit der Broschüre "Frauen in der Offensive ..." zu antworten. Leider haben wir deine Kritik nicht von dir selbst, sondern über Gisela Bock schriftlich mitgeteilt bekommen.

Es wird dich nicht verwundern zu hören, daß sehr viele Frauen in der Frauenbewegung sich gegen die Forderung nach einem Lohn für die Hausarbeit stellen. Und nicht nur Frauen in den sogenannten "sozialistischen Frauengruppen" deren Weg klar ist: der erste Schritt zur Befreiung der Frau, ist die Berufstätigkeit aller. Deshalb ihre punktuellen Forderungen nach mehr Kindergärten, gleicher Lohn für gleiche Arbeit usw. Doch vielleicht hast du in Diskussionen mit Frauen aus der "feministischen Frauenbewegung" auch ihre Abwehr gemerkt. Viele sehen in der Forderung nach einem Hausarbeitslohn ausschließlich die Verfestigung der traditionell weiblichen Rolle. Und das auch noch nach der Lektüre eurer letzten Broschüre. Die meisten Frauen in der Frauenbewegung akzeptieren die gerade für sie schon zur Selbstverständlichkeit gewordene Berufstätigkeit, stellen sie nicht mehr in Frage. Und immer noch viel zu viele pflegen ihre Illusionen und Wünsche nach einem Beruf, in dem sie sich "verwirklichen" und "unentfremdet" arbeiten können. Doch statt zu sehen, daß die kapitalistische Arbeitsorganisation in Verbindung mit der entfremdeten Lebenssituation keine "Verwirklichung" im Beruf zuläßt - auch nicht im Stidium - und die Konsequenzen daraus zu ziehen - dort wo man arbeitet oder studiert, sich für die Interessen unseres Geschlechts einzusetzen, d.h. eben auch für die eigenen - und letztlich darunter - wenn man schon außer Haus arbeiten oder studieren geht - so etwas wie "Erfüllung" zu verstehen. Nein, unsere Bewegung krankt daran, vor den Realitäten die Augen zu verschließen, zu träumen, von Frauen, mit Frauen für Frauen. Wir wollen keine Hierarchie, und glauben, wenn wir sie nicht wollen, dann gibt es sie auch nicht, darf es sie nicht geben, wir wollen kein Leistungsprinzip, denn das ist "Männerprinzip" - und so wird jegliche "Arbeit" in der Frauenbewegung abgelehnt, genaue Untersuchungsarbeit in der Praxis, wissenschaftliche Arbeit - nicht immer nur in der Symptomschilderung steckenbleiben, sondern die Unterdrückung von allen Seiten auf den Begriff bringen. Vorneweg steht das "Bedürfnisprinzip" - und daraus die Erwartung, der "Erfolg" unserer Bewegung wird uns wie gebratene Tauben ins Maul fliegen.

Da in der deutschen Frauenbewegung die meisten Frauen entweder studieren oder berufstätig sind (hauptsächlich im sozial-wissenschaftlichen Bereich) ist auch das Verhältnis vieler Frauen zu Hausfrauen sehr gestört. Die meisten in der Bewegung wollten noch nie "Nur-Hausfrauen" sein, ihr Status war für sie zu degradierend. Daraus resultiert auch ein mehr oder weniger unbewusstes "herunterschauen" auf diese Frauen. Erst in der Frauenbewegung wurde unser Verhalten als "Frauenverachtung" dieser Schicht der Frauenkaste gegenüber klar. Doch waren die Reaktionen wieder unbewußt, sie haben in "Schuldgefühle" umgeschlagen. Schuldgefühle den Hausfrauenmassen gegenüber, den Nur-Hausfrauen. Und nicht zuletzt deshalb, aus dieser unreflektierten Haltung heraus, wollen die meisten Frauen in der Frauenbewegung alles dransetzen, den Nur-Hausfrauen zum Status der "Berufstätigen" zu verhelfen, sie sollen die gleiche Chance wie wir kriegen.

Da die Frauen in der Frauenbewegung ihre Berufstätigkeit, ihre Geschichte, ihr Studium nie aufgearbeitet, ~~sich~~ darin wieder dem Individualismus verfallen sind, sie waren die Versager im Beruf, nur sie (als Individuum) schaffen ihr Studium nicht usw. verschließen sich so viele Frauen der Forderung nach einem Hausarbeitslohn. Wir reden kollektiv über ~~alles, besser~~ vieles: über unsere Sexualität, Beziehungen, Einsamkeit usw. Doch wie wir alle unser Geld verdienen, was es für uns bedeutet, eigenes Geld zu haben - warum wir selbst die Chancen der "ökonomischen Unabhängigkeit" so wenig effektiv für unsere Bewegung ausnützen, darüber wird kein Wort verloren.

Euer Buch wird gelesen von Frauen aus der Frauenbewegung, es ist geschrieben als ein Buch für die Bewegung, in erster Linie, es kann nicht den Anspruch haben, die "normale Hausfrau", die Arbeiterin zum Nachdenken, zum Handeln und zur "Befähigung ihrer Situation" zu bringen. Dazu ist es letztlich trotz der "subjektiven Erfahrungsberichte" zu verkürzt, es setzt schon zu viel an Lernprozessen voraus. Doch liegt für mich der Anspruch des Buches darin, allen "aktiven", interessierten und sympathisierenden Frauen in und im "Dunstkreis" der Bewegung diese Thesen zur Verfügung zu stellen, Handwerkszeug zu geben, zum Diskutieren und zum Handeln, für sich selber und für unsere Arbeit in Gruppen und Frauenzentren.

Und gerade deshalb finde ich es wichtig, daß du eine Ahnung davon bekommst, auf was für einen "Boden" in der Frauenbewegung eure Thesen treffen. Das sind mehr oder weniger meine Hypothesen, sie haben sich doch durch meine Erfahrungen und Beobachtungen bestätigt.

Und wird nicht den Millionen von Frauen, gerade den Nur-Hausfrauen täglich durch alle Medien suggeriert, "emanzipiert euch", "werdet berufstätig". Und wir Frauen aus der Frauenbewegung leben es ihnen auch noch vor. Doch unsere Chancen in der Berufstätigkeit haben sie nicht mal. Wir arbeiten zwar "entfremdet", aber nicht die schmutzigste, monotonste und schlecht bezahlteste Arbeit. Doch gibt es natürlich auch Widersprüche in der Bourgeoisie. Es ist kein Zufall, daß die CDU langsam aber sicher mit dem "Muttergeld" hausieren geht. (Doch dieses Beispiel wird von Frauen aus der Frauenbewegung benutzt, den Hausarbeitslohn abzulehnen, das ist für viele der reaktiönäre Beweis dieser Thesen! Sie verschließen sich, die grundlegenden Unterschiede zu reflektieren!)

Du verstehst jetzt sich er unser Anliegen, eine Broschüre aus dem Ausland, eine Artikelauswahl und ein Vorwort so zu treffen, daß es für die Frauen in der BRD eine "Bedeutung" bekommt. Das Selbstverständnis der Berufstätigkeit, das bei uns sicher stärker verankert ist als in Italien (ich nehme es an, aber das könnt ihr besser einschätzen) muß hier aufgebrochen werden, der Opportunismus, der sich in der Haltung des "Bedauerns" den Frauenmassen, ihrer menschenunwürdigen Arbeitssituation gegenüber ausdrückt - muß erst mal festgestellt, erkannt werden.

Und wir sehen es als unsere politische Aufgabe an, als Frauenoffensive, zu beurteilen, auf welche Situation, auf welches Vorverständnis in der Frauenbewegung eine Broschüre trifft.

Wir selbst arbeiten seit Jahren in verschiedenen Frauengruppen und haben Kontakt zur Frauenbewegung auch außerhalb Münchens. Unsere Einschätzungen kommen nicht aus dem Leeren. Unser Anspruch ist auch, eine realitätsbewusstere Einschätzung der Situation der Frauen in der BRD zu forcieren. Ich persönlich bin das beste Beispiel dafür, daß es mit den Texten gelingen kann. Ich arbeite selbst seit 10 Jahren, und bin erst über eure Texte - allerdings in Verbindung mit der verinnerlichten "Alternative - Berufstätigkeit" - dahin gekommen, meine Geschichte, meine alten Wertvorstellungen in Frage zu stellen. Und ich bin nicht die einzige.

Und vor allem, das Thema der Broschüre über den Hausarbeitslohn ist doch noch nicht abgeschlossen. Sondern es ist auch unsere Aufgabe, die Erkenntnisseprozesse, die jetzt schon gelaufen sind, auch wenn es nicht allzu viele sind, wieder zur Diskussion "zugänglich" zu machen. Wir planen, die wichtigsten Diskussionsprozesse bei uns - und unsere Erfahrungen mit anderen Frauen, Erfahrungen in unserer Öffentlichkeitsarbeit - wieder zu veröffentlichen. Und vor allem planen wir, nicht nur die Frauen in der Bewegung anzusprechen, sondern Broschüren zu machen, die auf breiter Ebene vertrieben werden können.

Darin sehen wir den wichtigsten politischen Stellenwert der "Frauenoffensive" - und den Unterschied zu allen liberalen und dem größten Teil auch der linken Verlage - nicht nur publizieren, was man unter die Nägel bekommt und was die Welle zu werden verspricht - sondern mit seinen Publikationen VERANTWORTUNG allen Frauen gegenüber zu haben, sie so zu gestalten und weiterzutreiben, daß positive Prozesse für die einzelne Frau, und daraus für die Bewegung bringen können.

Einem Wagenbach-Verlag und/oder einem Merve-Verlag sind doch diese Prozesse egal. Sie sind sicher scharf auf Frauen-Broschüren, bringen sie auch heraus, doch was sie bewirken, daß man die Diskussionen verfolgt und selbst Konsequenzen daraus zieht - da haben sie doch keine Verantwortung. Das müßt ihr euch auch mal überlegen, was es heißt, mit diesem Anspruch und Ziel eure Rechte zu verkaufen.

Wir haben auch seit einigen Wochen politische Konsequenzen für unsere Öffentlichkeitsarbeit daraus gezogen (nicht nur persönliche) und bereiten im Frauenberatungszentrum in Giesing eine Beratungsstelle unter dem Motto "Mehr eigenes Geld für Frauen" vor. Konkrete Beratung und Tips, die legalen Möglichkeiten in diesem System auszuschöpfen - gekoppelt mit Möglichkeiten, über Beratung hinaus mit den Frauen zu diskutieren, themenspezifische "Stammtische" zu machen, ihre Situation und Meinungen kennenzulernen, und sie auch mit unseren eigenen Erfahrungen und Vorstellungen zu konfrontieren. Doch nicht nur im Giesinger Frauenberatungszentrum gibt es solche Pläne. Die Frauengruppe in Milbertshofen arbeitet auch daran.

Als Gisela vor einem Jahr zum ersten Mal eure Thesen in unserer Gruppe eingebracht hat, ist sie auf wenig Interesse gestoßen, aufgrund nicht zuletzt der vorne angeführten Blockierungen. Sie selbst ist jetzt in der Milbertshofener Frauengruppe und hat es mit ein paar Frauen dort geschafft, diese Inhalte zu forcieren. Gerade diese Frauengruppe war von ihrer Geschichte her noch stärker als andere Frauengruppen am "Postulat der Betriebsarbeit" hängengeblieben und für Kontakte mit feministischen Frauengruppen in München nicht sehr aufgeschlossen. Von daher unterstützen wir den Prozeß dieser Gruppe und glauben, daß Gisela in dieser Gruppe eine wichtige Funktion hat.

Nun zu deiner Kritik daran, daß Gisela das Vorwort unterschrieben hat: das hat nicht Gisela bestimmt, das hat die Frauenoffensive gemacht. Wir haben diskutiert, w i e das Vorwort unterzeichnet werden soll. Unsere Meinungen waren geteilt. Einige meinten, wir sollten einfach Redaktionskollektiv drunterschreiben, da es "peinlich" für uns sei, wenn die Unterzeichnende nicht "direkt" im Sammelbecken der Frauenbewegung mitwirkt, sondern in obiger Frauengruppe ist, und ihr "Herz" auch dem deutschen und ausländischen Massenarbeiter gehört.

Doch ist es eine Tatsache, daß sie nicht nur als "Unterzeichnende" zu betrachten ist, sondern als die Frau, die sich am längsten mit euren Thesen auseinandergesetzt und vertreten hat, und die in der Konfrontation mit "Tagesmüttern" über ihre Arbeit am Jugendinstitut die Bestätigung eurer Thesen daraus gezogen hat. Sie hat also nicht nur unterzeichnet, sondern den Artikel vor allem geschrieben. Zu diesem Zeitpunkt haben viele von uns das übersetzte Manuskript schon gelesen, wir haben auch schon viel darüber diskutiert, aber wir waren nicht in der Lage, etwas dazu beizutragen. Wir haben ihr Vorwort diskutiert und für das Verständnis der Texte für unsere Situation in der BRD für wichtig und richtig gefunden. Ihr Vorwort war von ihr als "Diskussionsbeitrag" gedacht, von ihr kam nicht der Anspruch, das Vorwort selbst zu schreiben. Warum ~~wx~~ sollten wir unsere eigene Unfähigkeit vertuschen und Lorbeeren für etwas in Anspruch nehmen, was nicht von uns gekommen ist? Im Grunde war es auch ein Lernprozeß für uns. Es wurde uns dadurch bewiesen, daß wir selbst konsequenter arbeiten müssen. Aber das ist das Problem der gesamten Frauenbewegung. Wir - und unser nicht zustandegekommenes Vorwort - sind kein Einzelfall - nur eine symptomatische Erscheinungsform der Schwäche unserer Bewegung. Für die Realität braucht man sich nicht zu schämen - und vor allem glaube ich, soll man sie auch nicht verschleiern - denn nur so können wir auch Konsequenzen daraus ziehen.

Das heißt, grundsätzlich müssen wir das Recht haben, Texte aus dem Ausland einzuschätzen, und wenn wir es für notwendig halten, auch ein Vorwort dazu zu schreiben. Doch das muß von Projekt zu Projekt diskutiert werden. Doch akzeptieren wir voll euer Recht, v o r h e r über Artikelauswahl und eventuelle Vorwörter informiert zu werden. Uns ist das in aller Konsequenz klargeworden, und wir praktizieren es jetzt auch bereits mit französischen Texten und ihren Autorinnen. Es war unser Fehler, daß sich damals keine richtig darum gekümmert hat und keine Verantwortung übernommen hat. Unter Information verstehen wir eben, euch eine politische Begründung unserer Auswahl zu geben. Doch letztlich muß in unserer Zusammenarbeit auch ein Vertrauen eurerseits da sein, denn ihr kennt uns und unsere Arbeit bisher zu wenig, der Garant ist momentan nur die Tatsache, daß wir alle in Frauengruppen aktiv tätig sind, in verschiedenen Gruppen, mit eigener Geschichte und verschiedenen politischen Schwerpunkten. Konkret medizinisch-psychologisch, sozialrechtlich, ^{-familien} frauenspezifisch-juristisch, Geschichte der Frau, (die ältere wie auch die jüngere) Frauen in der DDR.

- Zu Selmas Artikel: "Geschlecht, Rasse und Klasse": Selma hat von der Auswahl dieses Artikels gewußt, er kam von ihr. Wir waren von dem Artikel fasziniert. - nicht zuletzt auch ~~xxxxx~~ von einem neuen "Kulturverständnis" - der kulturellen ~~Identität der Frau~~ Identität der Frau. Ich glaube nicht, daß er "mißverständlich" ist, doch verlangt er mehr als oberflächliches Lesen. Auch wenn man ihn nicht bis in die letzte Konsequenz kapiert, läßt er auch Spielraum zum assoziieren, zum weiterentwickeln.

- Zu deinen "Sorgen um die Übersetzerinnen": da brauchst du dir keine Sorgen zu machen, das ist unsere Sache. Zu deiner Information, Gisela hat den größten Teil selbst übersetzt, ca. 113 Buchseiten und dafür pauschal DM 500.-- genommen, der Rest, ca. 30 Buchseiten hat Gina für DM 300.- übersetzt. Wir wie die beteiligten Übersetzerinnen übernehmen selbst die Verantwortung und die Entscheidung, wieviel und zu welchem Preis übersetzt wird.

Wir wollten das Buch so billig wie möglich rausbringen, und haben sogar beim Tippen eingespart. Unsere Kalkulationen sind offen und auch einsichtig. Uns liegt selbst etwas daran, daß die Bücher nicht zu teuer werden, und deshalb versuchen wir auch, wenn es geht, Kosten einzusparen. Und da nun mal die Auflagen noch nicht höher sind, und außerdem das Büchermachen in der BRD immer teurer wird (die Papierpreise allein sind fast um das Doppelte gestiegen) haben wir eigentlich nur die Alternative, alle Kosten auf die Broschüren draufzuschlagen, was zu unserem eigenen Nachteil ist. Deshalb versuchen wir zumindest punktuell einzusparen.

- Zur Frage des Autorinnenhonorars: Das lief auch mißverständlich. Doch bieten wir euch den allgemeinüblichen Honorarsatz von 7,5% an, auf jährlicher Abrechnungsbasis, welche auf Inventurzahlen am Jahresende basiert. Das ist auch üblich.

Wir haben jedoch zur Zeit verschiedenem Probleme: Das Buch selbst ist so niedrig kalkuliert (das nimmt man zwar erst mal bei DM 7.80 Ladenverkaufspreis nicht an, aber die Zwischenhandelsspanne mit Auslieferung beträgt alleine schon 56%!) Wir sind gezwungen, nächstes Jahr den Ladenpreis zu erhöhen. An einen Überschuß für die Frauenbewegung ist bei diesem Buch überhaupt nicht zu denken, der Rest ging vor allem für Werbung (die wir für sehr wichtig halten) Telefon usw. und unseren Lohnanteil dabei drauf.

Doch der gesamte Trikont-Verlag steckt gerade in einer sehr schwierigen Finanzkrise. Die Vorinvestitionen vor allem für die auf der Buchmesse im Herbst erscheinende Romanreihe sind so hoch geworden, auch durch die Papierpreise, daß wir es fast nicht schaffen und eine Darlehenskampagne durchführen müssen. Das sind Krisen, wie sie in jedem Verlag immer wieder vorkommen, zur Zeit krebzen fast alle kleineren Verlage in den roten Zahlen herum. Und wir sind sicher, daß die Krise bald überwunden ist. Wir bitten euch deshalb, unser Angebot anzunehmen!: 7,5% und als ersten Abrechnungstermin den 31.12.74. Ich persönlich finde es auch Scheiße, daß wir euch erst in 4 Monaten bezahlen können, doch die Abmachung war vorher nicht korrekt getroffen ~~word~~, doch das schlimmste ist für uns im Moment die finanzielle Misere. Wir werden Selma davon unterrichten und wir hoffen, daß sie dafür Verständnis hat. Und wir können euch auch versichern, daß das ein momentaner Ausnahmezustand ist, und wir sonst zahlungsfähiger sind. Wir würden dann die Hälfte nach England, die andere Hälfte nach Italien verrechnen.

- Zu deiner Kritik an dem Titelbild: sie wird von vielen Frauen hier geteilt. Wir haben, als das Buch schon fertig war, viel darüber diskutiert und gemerkt, daß die Intention der Frau, die die Zeichnung gemacht hat, nicht verstanden und/oder nicht akzeptiert wurde. Die Frau sollte eine von Millionen darstellen, die aussieht, wie viele, Kinder hat wie viele, dargestellt in ihrem "Schauplatz". Die Situation der Kinder, deren Mutter nicht die Zeit und Möglichkeit hat, ihnen das zu geben, was Kindern zustehen müßte, ihre Unterdrückung sollte ausgedrückt werden. Ihre (etwas rührende) Faust und der Wille in ihrem Gesichtsausdruck sollte zeigen, daß sie anfängt, sich zu behaupten, nicht mehr alles schlucken will. Die Zeichnung ist grau, weil das die Realität ist, ihr Leben ist grau. Wir wollten keine, scheinbar so euphorischen Pop-Farben wählen, die ablenken und wieder verschleiern.

Wir haben aber gemerkt, daß uns das nicht gelungen ist. Anscheinend ist es wirklich so, daß man um bisher angewandte Verkaufspolitik, auch in der Gestaltung nicht herumkommt. Ich denke heute auch, wir hätten anders vorgehen müssen. Unsere Schallplattenhülle hat die gesamte Singgruppe gemacht. Sie erscheint nächste Woche, und wir schicken euch gleich eine. Die Diskussionen waren mühsam, die ganze Prozedur hat 3 Wochen gedauert, aber jetzt sind alle damit einverstanden. D.h., durch die verschiedenen "Geschmacksrichtungen" der Frauen kam eine Lösung heraus, mit der alle einverstanden sind. Doch leider lernen wir nichts, ohne bestimmte Erfahrungen gemacht haben zu müssen.

Ich hoffe, daß Mißverständnisse ausgeräumt sind, und daß ihr Interesse habt, auf dieser Basis mit uns zusammenzuarbeiten.

Wir stellen gerade das Frühjahrsprogramm der Frauenoffensive zusammen, das wir euch in einem nächsten Brief vorstellen werden.

Wir haben von Polda Fortunati euer Einverständnis zur Herausgabe eures "prähistorischen Frauenprojekts" bekommen. Sie hat uns einen zweiten Brief, in dem sie uns die Konditionen ~~xxxix~~ mitteilt, angekündigt. Wir warten also auf diesen Brief.

Sie hat uns auch geschrieben, daß das Projekt weder spezifisch für Italien noch für ein anderes Land geschrieben ist, und deshalb original und ohne Vorwort herausgebracht werden muß. Unter diesen Voraussetzungen können wir ans auch darauf einigen.

Könnt ihr uns bitte ein Exemplar des Buches schicken, sobald es herauskommt, oder, was besser für uns wäre, eventuell auch einen Vorabdruck oder ein Manuskript, da unser Interesse am Inhalt groß ist und die Frauen mit Italienischkenntnissen in den nächsten 14 Tagen wieder aus der Ferien zurückkommen?

Und ich werde mich dann auch für unser versprochenes Tonband an euch einsetzen.

Viele Grüße und Frauenoffensive

me

PS: Der Besuch von Selma hat nicht geklappt. Aber zu einem späteren Zeitpunkt ist er auch sinnvoller. Durch die Feriensituation hat sich schon zu viel ~~xxxix~~ aufgelöst.

Polda bekommt auch eine kurze Nachricht von uns.